



LaGalleria

L'INCANTO DEL VERO.

Frammenti di quotidiano nella natura morta tra Sei e Settecento.

A cura di **Lucia Peruzzi**

Benvenuto/a nello spazio espositivo de La Galleria BPER che dal 2017 ospita alcuni dei più importanti dipinti della Collezione, del nucleo emiliano-romagnolo dal '400 al '700, che convivono con uno spazio sempre nuovo dedicato a mostre temporanee come "L'incanto del vero".

Fiori variopinti, appena sbocciati o sull'orlo del disfacimento, vasellame ricercato e maioliche pregiate, dispense ricche di prelibatezze, mense aristocratiche piene di cibo elaborato, si alternano a mense frugali e a sporte di cannarella di gusto feriale e domestico, spesso evocative di stenti e sacrifici: sono questi i temi affrontati nelle opere in mostra, ricollocati in una trama di lettura nella quale gli oggetti escono dalla loro dimensione meramente estetica e decorativa per ritrovare il senso del forte legame con lo scorrere della vita.

Il percorso espositivo, curato da Lucia Peruzzi, si snoda intorno alla natura morta emiliano-romagnola tra Sei e Settecento, in uno stimolante dialogo di opere della collezione BPER Banca con tele provenienti da istituzioni pubbliche e raccolte private e con una piccola, ma ricca sezione di documenti dell'Archivio privato Rangoni Machiavelli e dell'Archivio di Stato di Modena. Ricette, menù e libri delle dispense si intrecciano ai colori, ai sapori e agli odori che scaturiscono dalle nature morte. Le parole scritte sostanziano di "verità storica" le immagini rendendo ancora più viva la suggestione di essere partecipi della vita vissuta nelle case padane dell'epoca.



BPER:

CORPORATE COLLECTION

Il percorso espositivo

La mostra si apre con quattro bellissimi dipinti della raccolta BPER Banca dedicati ai fiori: la *Madonna della rosa* di **Michele Desubleo**, con la rosa e la passiflora, simbolo della Passione di Cristo, e *La terra dona a Nettuno i bulbi di tulipano* di **Giovanni Andrea Sirani**, che ci immerge nel mondo floreale raccontandoci dell'infatuazione per il tulipano dilagata dall'Olanda in tutta Europa. Nelle due tele di **Monsù Aurora** la pittura di fiori, diventata nel Seicento una vera e propria moda, arriva a incorniciare in forma di ghirlanda i ritratti di due fanciulli.

Suppellettili preziose e tavole imbandite con elaborate vivande, in linea con il gusto di corte, sono esibite nella seconda sezione, dove **Cittadini**, con il sontuoso dipinto della Civica Pinacoteca di Cento, evoca i banchetti barocchi che mettono in scena anche a tavola il gusto per il meraviglioso. Anche la sua tela di proprietà privata, una *Merenda aristocratica* allestita in un paesaggio agreste, si carica di valenze legate a un mondo di galanterie cortesi. Il reggiano **Cristoforo Munari** ci propone un repertorio ricercato: violini, spartiti musicali, bicchieri di vetro lavorato su alzatine d'argento, tazze cinesi nel dipinto della Collezione BPER, gustose ciambelle da abbinare a vino dolce o a cioccolato servito in appositi bricchi di rame nella deliziosa tela di collezione privata.

Attraverso l'opera di **Bartolomeo Passerotti**, appartenente all'istituto bancario, siamo introdotti nella natura morta emiliana rustico-realistica. Protagonista è il Pittore di Rodolfo Lodi, ancora anonimo, ma perfettamente riconoscibile per la sua poetica antibarocca. Le poche, umili cose, fermate in un realismo scabro ed essenziale, ci parlano dei ritmi lenti della cultura contadina padana. La stupefacente Natura morta con figure dell'olandese Adriaen van Utrecht, ci prospetta in uno squarcio di vita aperto sullo spettacolare mercato che diventa documento della fioritura economica di Anversa, città natale dell'artista.

Le opere che seguono, entrambe di proprietà privata, ci guidano nelle dispense delle famiglie benestanti tra Sei e Settecento. Gli ingredienti del pasto raffigurato da **Bartolomeo Arbotori**, fatto di cibo semplice come il tacchino, la costata, il cavolo, pronti per essere cucinati da una massaia emiliana, si affiancano a quelli del napoletano **Giovan Battista Recco**, pesci e crostacei tipici di una città di mare. Due pittori romagnoli sono gli autori dei dipinti, tutti della collezione BPER, che raffigurano cucine settecentesche: il riminese **Nicola Levoli** propone pollame e cacciagione resi nella loro fisica immanenza, mentre **Giovanni Rivalta** appronta una mensa nel rispetto del precetto quaresimale, separando carne e frutta, cacciagione e verdura dai pesci dell'Adriatico insaporiti dalla cipolla e dall'aglio. L'esposizione si conclude con un'opera di collezione privata dell'artista modenese **Felice Rubbiani** che testimonia la direzione meramente decorativa e disimpegnata che prende la pittura modenese verso la fine del Settecento.

La sezione documentaria esposta all'interno di due vetrine, *La dispensa di corte* e *La dispensa di casa*, offre ai visitatori la possibilità di venire a contatto con il lessico alimentare di età barocca e di cogliere la stretta connessione esistente fra la ricchezza dei cibi delle mense aristocratiche proposta dalle fonti documentarie e la realtà raffigurata nelle opere d'arte.

Nella prima vetrina, il registro della "Grassa", compilato da un dispensiere o credenziere, riporta le annotazioni quotidiane delle provviste alimentari, rigorosamente distinte tra giorni 'di grasso' e giorni 'di magro', secondo una scansione temporale dettata dalle prescrizioni liturgiche. Le tre ricette che affiancano il libro della dispensa descrivono vivande che sembrano entrare e uscire dalle opere esposte: una fascinoso corrispondenza accosta le ciambelline e la cioccolatiera raffigurate nei quadri di Cristoforo Munari alle ricette del Sei e Settecento provenienti dall'**Archivio di Stato di Modena** in cui si danno istruzioni per la preparazione delle bracciatelle alla gesuitica e per fare la cioccolata in casa.

Nella seconda vetrina, un ricco e articolato menù settimanale del 1733 e il libro della dispensa di casa **Rangoni Machiavelli**, compilato dallo spenditore don Francesco Caula tra il 1691 e il 1692, restituiscono memoria di una cucina elitaria elencando, tra le pietanze più usuali sulle tavole signorili, pesci di acqua dolce come carpe, lucci, tinche, barbi, ghiozzi, plasticamente rappresentati nelle nature morte della sezione rustico-realistica della mostra.

Al di là della sua valenza storico-artistica e archivistica, la mostra intende offrire al pubblico un messaggio concreto di riflessione su comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente attraverso la cultura portatrice di valori per la crescita sociale, in un dialogo che travalicando il tempo si connette alle sfide attuali riferite all'alimentazione e al contrasto dello spreco alimentare.